



Un progetto del Comune proclama: “Monza sarà la prima città in Italia a sperimentare Internet ultraveloce nelle singole unità abitative grazie al progetto di cablaggio completo della città” ma per il momento non esiste un vero progetto

La fibra ottica.

Il 5 settembre il Comune ha convocato una conferenza stampa, per annunciare che “Monza sarà la prima città in Italia a sperimentare Internet ultraveloce nelle singole unità abitative grazie al progetto di cablaggio completo della città”¹.

La notizia è senz’altro interessante. La sperimentazione coinvolgerà un migliaio di famiglie (una trentina di condomini) nella zona dell’Ospedale nuovo, utilizzando, per stendere la fibra, i “cavidotti” della rete del teleriscaldamento recentemente realizzata.

La sperimentazione prevede la sostituzione del doppino di rame, che collega la singola abitazione alla rete, con la fibra. Il doppino di rame è un collo di bottiglia: se si realizza la rete in fibra ma non si elimina il doppino, la prima, per quanto avanzata, non può dispiegare tutte le sue potenzialità.

Il grande battage propagandistico che è stato montato su questa iniziativa è giustificato solo in parte. In realtà, non esiste nessun “progetto di cablaggio completo della città”. Questo verrà definito dopo la conclusione e sulla base delle risultanze dell’esperienza, che si protrarrà presumibilmente per tutto il 2012. Ma in attesa degli avveniristici collegamenti ultraveloci, forse in anticipo sulle reali necessità delle famiglie e di molte imprese, non sarebbe il caso di realizzare collegamenti “soltanto” veloci, come già esistono o si stanno realizzando in molte città?

L’importanza e la tempistica del cablaggio in fibra ottica di Monza va inquadrato nella

situazione di grave ritardo e di stallo in cui l'Italia si trova da questo punto di vista (tanto per cambiare). E ciò, nonostante diversi studi dimostrino che questi investimenti hanno un impatto notevole (dal 10 fino al 15% e oltre) sulla tanto auspicata crescita (vedi Carlo Cambini su www.lavoce.info, 02/09/2011). “La penetrazione della banda larga nel nostro Paese è al 22%, contro la media europea del 26,65%. La percentuale delle abitazioni connesse in larga banda è anch'essa ben al di sotto della media continentale”.

Sarebbe interessante sapere a che punto siamo a Monza quanto a rete di accesso in fibra ottica: se a zero (come sostiene qualche utente da me consultato) o a quale livello rispetto agli standard internazionali. E' da tener presente che per una città, il disporre di una rete di fibra ottica significa un grande salto di qualità e di efficienza per quanto riguarda le comunicazioni e le transazioni tra gli operatori e le famiglie all'interno della città stessa, e con tutto il mondo cablato.

Un po' di cifre: realizzare una rete aggiornata in fibra ottica su tutto il territorio nazionale comporta un investimento tra i 14 e i 18 miliardi di euro. Con questo dato quadra la stima per la Lombardia, fornita da Raffaele Tiscar, Direttore Generale delle Reti di Regione Lombardia, pari a 1,2 miliardi di euro. Ragionando a spanne, il cablaggio della Provincia di Monza, con circa un decimo della popolazione regionale, potrebbe costare sui 100 milioni (e la sola Monza 1,5 milioni). Una somma che, in una logica di *spending review* (in italiano: selettività della spesa) e, certo, con un patto di stabilità più flessibile, Monza potrebbe ben permettersi.

La rete Wi-Fi.

Approfittando del fatto che, nel corso della conferenza stampa, il Dr. Tiscar ha opportunamente spiegato le differenze di potenzialità e funzionalità delle diverse reti, e in particolare di quelle in fibra ottica rispetto a quelle via etere, ho chiesto all'Assessore Cesare Boneschi, delegato nella Giunta del Comune di Monza a questa materia, se il Comune ha un programma di realizzazione di una rete Wi-Fi nella città.

E' il caso di ricordare che la possibilità di collegare, in diversi punti di una città, il proprio computer portatile, o tavoletta, o cellulare, a Internet via Wi-Fi, essendo gratuito, comporterebbe per gli utenti un grande vantaggio economico rispetto al doversi collegare tramite la costosa rete mobile dei cellulari²

La risposta dell'Assessore è stata: no. Il “perché no” è stato attribuito a diverse cause: soprattutto al timore diffuso nella popolazione per l'inquinamento elettromagnetico, causato dalla diffusione di antenne, e soprattutto al fatto che, secondo il parere di due imprese del settore consultate dal Comune, Monza presenterebbe problemi tecnici che ostacolano la diffusione del Wi-Fi. A ciò si aggiungerebbero difficoltà burocratiche o contrattuali con possibili partner (ad esempio, se si volesse introdurre il Wi-Fi nel Parco tramite le antenne esistenti della RAI).

La risposta non mi è parsa convincente.

Infatti mi sembra strano che, mentre fioriscono le iniziative in diverse città per installare il Wi-Fi, con costi molto contenuti e un alto moltiplicatore in termini di creazione di valore reale, solo Monza non sia interessata.

Ad esempio, esiste un progetto per la diffusione del Wi-Fi gratuito in 1100 punti di accesso sparsi per l'Italia, promosso solidalmente da un numero crescente di comuni, province e regioni. Si chiama Free Italia Wi-Fi, che "fornisce un kit che facilita la costruzione della rete. Ci sono le istruzioni per l'uso, un software gratuito per gestirla..." (la Repubblica, 09/09/2011, p. 27). "Bastano circa 20 mila euro per coprire le aree principali di una città non grande", dichiara Francesco Loriga, Responsabile dei Servizi Informatici della Provincia di Roma.

Una delle due: o i dati che ho citato sono inattendibili, oppure il Comune di Monza è sostanzialmente a livello zero quanto a reti ottiche e via etere, e intende restarci.

Forse, prima di e oltre a sperimentare collegamenti ultraveloci, occorrerebbe allineare Monza, quanto a collegamenti "soltanto" veloci, almeno alla media italiana ed europea.

1 L'unità di misura della velocità di trasmissione è il bit. La banda larga di prima generazione (quella usata oggi normalmente da chi è collegato ad Internet con l'ADSL) consente velocità fino a un massimo di 4000 bit (4 Megabit) al secondo (4Mb/s). La banda larga di seconda generazione consente di raggiungere i 20Mb/s. La terza generazione, detta anche ultrabroadband, che consente di trasmettere immediatamente enormi quantità di dati o immagini ad alta definizione, si basa su velocità superiori a 50 Mb/s. Per superare i 20 Mb/s di velocità, i collegamenti tradizionali (tra cui il doppino di rame che entra nelle case) tendono a non essere più sufficienti, e si rende necessaria la fibra ottica. La sperimentazione monzese parla di 300 Mb/s.

2 E' questo un esempio di come un aumento del PIL, in questo caso determinato dall'uso a pagamento della rete mobile e non dall'uso gratuito del Wi-Fi, può trovarsi in contrasto con la creazione di valore reale. Esattamente come il pagare dei lavoratori per spostare della terra da un punto a un altro senza alcuno scopo, produrrebbe PIL a differenza del del lavoro delle massaie, non pagato.